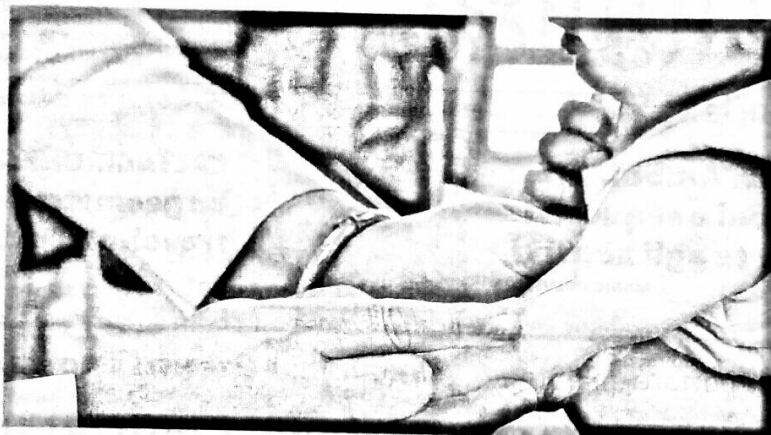


40. catania

LE DATE

Fino al 10 dicembre (data suscettibile di proroga) sarà effettuata la vaccinazione in tutti gli studi di medicina generale e in tutti i centri dell'Asp. A Catania sono tre le sedi preposte al servizio: viale Fleming per gli adulti e gli ambulatori di Corso Italia e San Giorgio per gli under 14.



Vaccino antinfluenzale scatta la campagna ma finora poche richieste

Ieri soltanto i medici generici hanno chiesto l'invio delle dosi. Il «grosso» dell'utenza si attende da metà novembre

PIERANGELA CANNONE

È scattata ieri la campagna per le vaccinazioni antinfluenzali negli ambulatori dell'Asp di Catania e dell'hinterland, in anticipo rispetto allo scorso anno e rispetto anche alle province di Palermo (6 novembre) e Messina (lunedì prossimo): una «sfida» a fare bene e a fare meglio per ottenere una maggiore sensibilizzazione della popolazione.

Rispetto all'anno precedente, quando si è registrata un'affluenza di circa il 50% degli over 65 (che sono i maggiori destinatari della campagna), quest'anno si prevede «un indice di affluenza che potrebbe aggirarsi intorno al 55% - sostiene Mario Cuccia, direttore dell'U.O.C. servizio epidemiologia dell'Asp di Catania - È questa una stima realistica di adesione al vaccino antinfluenzale. Durante la prima trance stiamo distribuendo circa

Il dott. salvatore Torrisi (Cannizzaro) consigliere naz. associazione acquisti sanità



Nell'ambito dei lavori del XIX° Congresso Nazionale della F.A.R.E. (Federazione Nazionale dei Responsabili degli Acquisti della Sanità) svoltosi a Verona dal 12 al 14 ottobre presso il Crowne Plaza, il Dott. Salvatore Torrisi, attuale Direttore del Settore Provveditorato della Azienda «Cannizzaro» è stato eletto Consigliere Nazionale della Associazione e Vice Presidente Nazionale. Presidente Nazionale è stata confermata la Dott.ssa Sandra Zuzzi.

I lavori congressuali si sono incentrati sul titolo «Nuovi scenari del SSN - fra riorganizzazione delle strutture e aggregazione delle competenze. Dal Provveditore Economo al Buyer». Nell'ambito congressuale numerosi e qualificati relatori hanno dibattuto su temi legati alla attività professionale dei provveditori della sanità.

60mila dosi su Catania e provincia, considerato il fatto che abbiamo un limite da rispettare sulla capacità di stoccaggio. Questo, infatti, si rinnoverà di volta in volta in base alle richieste dell'utenza. In passato, il nostro massimo di distribuzione è stato di circa 200mila dosi su tutto il territorio, un record che quest'anno sono certo sfioreremo». L'auspicio degli esperti è che, comunque, la popolazione non affluisca in massa durante i primi giorni di apertura della campagna, ma che «corra ai ripari» più tardi possibile: questo affinché sia possibile garantire a tutti una maggiore «copertura» nei periodi di picco della diffusione del virus.

Un auspicio che, in effetti, si è concretizzato: ieri nessuna «ondata» di richieste agli sportelli degli ambulatori Asp, se non quella dei medici di medicina generale che riforniscono il proprio studio. «Il 97% della campagna delle vaccinazioni - prosegue Cuccia - viene sostenuta dai medici di famiglia, dunque l'attività degli ambulatori è abbastanza ristretta. Pur in questo limite, noi affiancheremo il loro operato. Lo scorso anno nell'ambulatorio straordinario di via Fleming abbiamo registrato mille e trecento vaccinazioni in circa sei settimane: circa duecento vaccinazioni a settimana. Molti scelgono di usufruire del servizio dell'Asp o del medico in rapporto alla distanza rispetto alla propria abitazione. Inoltre, sono più del 95% i medici che aderiscono alla campagna di vaccinazione: un problema da non sottovalutare sarà garantire le forniture a tutti». Rispetto alle ultime campagne c'è un aspetto innovativo: l'Asp offre su base volontaria la possibilità di ritirare due dosi di vaccino anti - Zoster, cioè contro l'Herpes cutaneo e contro il fuoco di Sant'Antonio, indirizzato soprattutto agli over 50. «Il fuoco di Sant'Antonio è molto più diffuso di quanto non sembri - conclude Cuccia - Dunque, dal momento che la vaccinazione è indirizzata soprattutto agli over 65, è bene che questi soggetti «fragili» si tutelino anche da altri tipi di virus. Qualora i medici esaurissero le dosi, hanno la possibilità di richiederne altre. Il costo del vaccino anti - Zoster, tuttavia, è all'incirca 20 volte superiore a quello dell'antinfluenzale: non possiamo dispensarlo nella stessa quantità e, pertanto, è utile che il medico ne faccia un uso oculato».

I bimbi obesi sono il 9,7% scatta il percorso terapeutico dell'Asp per ridurre l'incidenza

Il Piano. Il servizio aperto in via Pasubio seguirà anche gli stili di vita delle famiglie

Attivato all'Asp, il Percorso preventivo diagnostico terapeutico assistenziale (PPDTA), così come previsto dal Piano sanitario nazionale (PSN) 2012, per l'obesità in età evolutiva. Il servizio, aperto al pubblico presso i locali aziendali di Via Pasubio 19, è destinato ai soggetti d'età compresa fra 8 e 14 anni, affetti da obesità. Coordinatrice del progetto è la dott. Elena Alonzo, direttore del Servizio Igiene Alimenti e Nutrizione (SIAN) dell'Azienda sanitaria catanese. L'equipe specialistica è coordinata dal prof. Francesco Leonardi, specialista in Scienza dell'alimentazione, già primario di Dietologia dell'AO «Cannizzaro».

Il Percorso mette a disposizione degli utenti e delle famiglie un insieme di servizi per l'obesità, gestiti in rete tra Asp di Catania, Centro di riferimento regionale per la diabetologia pediatrica dell'AOU «Policlinico-Vittorio Emanuele», pediatri di libera scelta e medici di medicina generale.

«La lotta all'obesità è un obiettivo primario del Piano sanitario nazionale e fra le priorità della nostra Azienda - afferma il dott. Giuseppe Giammanco, direttore generale dell'Asp di Catania - I dati ci dicono che il 50% circa dei bambini obesi sarà un adulto obeso. Il fenomeno assume ogni giorno di più una rilevanza socio-sanitaria. È urgente bloccare e invertire questo preoccupante trend. Per questa ragione, puntando su importanti sinergie fra ospedale e territorio, abbiamo programmato un articolato intervento per diffondere una cultura della sana e corretta alimentazione, indicare nuovi stili di vita e predisporre laddove necessario i trattamenti adeguati».

In Sicilia il 22,3% di bambini (età

target della sorveglianza otto anni) è in sovrappeso; il 9,7% è obeso; e il 3,3% è affetto da obesità severa. Ciò pone l'obesità infantile tra le priorità di salute pubblica.

«Il PPDTA è stato formulato con l'obiettivo di sviluppare un modello operativo di rete assistenziale tra territorio ed ospedale - illustra la dott. Alonzo -, centrato sul piccolo utente e la famiglia. Tramite la rete del PPDTA verranno offerti percorsi integrati di presa in carico clinica dei bambini e interventi di promozione della sana alimentazione, finalizzati al diretto coinvolgimento dei genitori». Bambini e adolescenti saranno coinvolti in programmi per migliorare la qualità della «dieta» e aumentare i livelli di attività fisica; parallelamente si lavorerà con i genitori per favorire le modifiche dello stile di vita di tutto il nucleo familiare, anche in considerazione del fatto che tra i «costi» attribuibili all'obesità, devono essere considerati quelli intangibili, come il minor rendimento scolastico, la discriminazione, i problemi psicosociali, le ridotte relazioni sociali e la scarsa qualità della vita.

«L'ambiente di vita «obesogenico» ha certamente favorito l'attuale andamento epidemico dell'obesità - spiega il prof. Leonardi -. Fino a pochi decenni fa, il problema dell'obesità in Italia era quasi inesistente. Dieta mediterranea e corrette abitudini alimentari contraddistinguevano gli italiani nel panorama internazionale. Negli ultimi anni, però, la cosiddetta «globalizzazione», con la delocalizzazione dei cibi e dei gusti, con la destrutturazione del ritmo dei pasti, sempre ed egualmente reperibili in ogni ora ha contribuito al radicale cambiamento dei comportamenti e delle scelte alimentari».

A GIORNI L'INCONTRO TRA I VERTICI DELL'ASP E IL PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO

Guardie mediche nelle Misericordie

Accorpamenti di ambulatori: prima ipotesi S. A. li Battati con Gravina

Ci sono novità nella riorganizzazione del servizio di Guardia medica dopo il gravissimo episodio della dottoressa di Trecastagni aggredita e violentata nell'ambulatorio, sempre che alle parole seguano - e presto - fatti concreti. Nei prossimi giorni il presidente della Misericordia si incontrerà con i vertici dell'Asp, il direttore generale Giuseppe Giammanco e il direttore sanitario Franco Luca per capire se è possibile dare seguito all'offerta della associazione di volontari di soccorso medico di ospitare all'interno delle loro sedi gli ambulatori di Guardia medica. Subito dopo il grave fatto di Trecastagni si era ipotizzata anche questa strada che adesso sembra si stia concretizzando. Se l'offerta sarà ritenuta consona, al più presto alcuni ambulatori potrebbero finire all'interno delle sedi della Misericordia, ponendo fine a quell'isolamento in cui oggi si ritrovano ogni notte ad operare i sanitari di Guardia medica, (molti dei quali sono donne), chiusi in ambulatori isolati e in balia, come è avvenuto a Trecastagni, del primo malintenzionato.

Nel frattempo l'Asp ha trasmesso in Prefettura i verbali con il risultato delle riunioni che si sono svolte in que-

A TRECAGNI IL CASO PIÙ GRAVE

Era la notte del 19 settembre scorso quando Alfio Cardillo, di 26 anni tenne sotto sequestro e violentò per ore la dottoressa di turno alla guardia medica di Trecastagni. L'uomo venne bloccato dai carabinieri con ancora i pantaloni abbassati, nei pressi della struttura sanitaria allertati da un residente che aveva sentito intorno alle 2 di notte le grida di aiuto della dottoressa. La professionista, sotto choc, venne trasportata al pronto soccorso del "Santa Marta e Santa Venera". L'aggressore, intorno alle 23,30, si sarebbe recato nella medicheria per farsi somministrare un antidolorifico. Non è chiaro cosa abbia scatenato la furia.



st'ultimo mese con i medici di categoria per studiare possibili soluzioni. Tra le opzioni emerse dal «tavolo» per tutelare i medici che svolgono servizio notturno nei paesi, quella degli accorpamenti tra guardie mediche limitrofe, dove lo permette la continuità territoriale. Il Piano di accorpamento

in via sperimentale partirà a breve. Nei giorni scorsi l'Asp ha provveduto a inviare all'assessorato alla Salute una proposta di accorpamento degli ambulatori, per vedere se viene ritenuta congrua e attuabile. Nel frattempo l'idea è quella di sperimentare sul campo la proposta, cominciando da-

gli ambulatori di S. Agata Li Battati e Gravina, che distano l'un dall'altro meno di un chilometro. In questo modo ogni notte opereranno nello stesso ambulatorio due medici, che si alterneranno tra la Guardia medica di Battati e quella di Gravina. Se il Piano funzionerà a questo punto l'Asp farà scattare altri accorpamenti: Trecastagni con Pedara, Viagrande con Acibonaccorsi e così via...

Dai vertici dell'Asp si sostiene che una risposta definitiva per la nuova riorganizzazione degli ambulatori dovrebbe essere presa entro poche settimane. Nel frattempo resta ancora aperta la polemica sulle azioni poste in atto dopo l'episodio di Trecastagni. I vertici dello Smi hanno chiesto le dimissioni dei vertici dell'Asp mentre il presidente dell'Ordine dei medici di Catania, Massimo Buscema ha proposto di ripristinare la figura dell'autista di Guardia medica: «Il concorso per medici non può essere paragonato a quello per commesso viaggiatore. Ed è anche vergognoso che nel terzo millennio i colleghi debbano andare al lavoro accompagnati dai parenti».

GIUSEPPE BONACCORSI

IL GUP DEL TRIBUNALE

Ritardarono parto rinviate a giudizio tre dottoresse del Santo Bambino

Sono state rinviate a giudizio dal giudice per le udienze preliminari Simona Ragazzi, le tre dottoresse dell'ospedale Santo Bambino coinvolte nell'inchiesta sulla nascita di un bambino con gravissimi disturbi neurologici. Secondo l'accusa, due di loro, a fine turno (era il 2 luglio del 2015) avrebbero ritardato a eseguire un parto cesareo.

Le dottoresse Amalia Daniela Palano e Gina Currao sono accusate di non avere eseguito subito un parto cesareo per «evitare di rimanere a lavorare oltre l'orario previsto, nonostante i molteplici episodi di sofferenza fetale emersi dal tracciato e somministrato alla gestante dell'atropina per simulare una inesistente regolarità nell'esame medico». Nelle indagini eseguite dalla sezione di Pg, della polizia di Stato della Procura, entra anche la dottoressa Paola Cairone che, secondo l'accusa, «pur non essendo a conoscenza degli avvenimenti precedenti, praticava alla paziente per due volte le manovre di Kristeller, pratica bandita dalle linee guida, nonostante un tracciato non rassicurante e non contattava in tempo il neonatologo che effettuava l'intervento di rianimazione con gravissimo ritardo».

L'inchiesta, coordinata dal Procuratore Carmelo Zuccaro che sulla vicenda firmò a suo tempo anche un comunicato, fu avviata avviata dopo una denuncia della famiglia. Parte civile il bambino e i genitori. Nel processo unica altra parte civile ammessa è l'azienda Policlinico, presente anche nella doppia veste di responsabile civile. Escluse invece le associazioni che ne avevano fatto richiesta. Il prossimo 13 Marzo, davanti ai giudici della terza sezione penale del tribunale, in seduta collegiale; ci sarà la prima udienza del processo.



Prima udienza il 13 marzo 3ª sezione penale del Tribunale parte civile il bambino e i genitori

Oggi al Policlinico nuovo centro analisi e servizio trasfusionale

Saranno presentati oggi alle ore 12 i nuovi locali dell'edificio 7, relativi al Servizio trasfusionale, al Centro prelievi e al Laboratorio Analisi, tutti servizi strategici per il Presidio Gaspare Rodolico dell'A.O.U. Policlinico Vittorio Emanuele, nel quale, prossimamente saranno trasferite numerose altre unità operative di alta specialità e dove nello stesso padiglione sarà attivato a breve il nuovo Pronto Soccorso.

Nei nuovi locali che ospitano il Corelab, trova un'adeguata collocazione la

parte generale dell'attività laboratoristica per offrire un servizio più funzionale sia per l'afflusso dei campioni provenienti dallo stesso presidio, sia per quelli provenienti da altri ospedali e da altri centri della nostra e di altre province. Il laboratorio analisi del Presidio Ospedaliero "G. Rodolico", infatti, presenta un catalogo di indagini di laboratorio tra i più ampi in Italia meridionale e rappresenta in molti settori un punto di riferimento regionale nell'ambito della medicina di laboratorio. Anche il

Servizio di Immunoematologia e Medicina Trasfusionale (SIMT) costituisce una delle più grandi realtà regionali nel suo genere, è infatti uno dei quattro servizi regionali individuati dall'Assessorato quale sede di Centro di Qualificazione Biologica (CQB) per la validazione delle donazioni di sangue e come tale provvede all'esecuzione degli esami di screening e di validazione sui donatori afferenti alle province di Catania, Messina, Enna e, parzialmente, Siracusa. La realizzazione dei nuovi locali asse-

gnati al Centro Trasfusionale, al Laboratorio Analisi e al Centro Prelievi, inseriti nel contesto di un Policlinico Universitario che coniuga l'attività assistenziale all'avanzamento scientifico e, quindi, alla continua innovazione nell'ambito dell'assistenza sanitaria, consente un ulteriore passo in avanti per una migliore fruizione da parte della popolazione dei servizi messi a disposizione dall'Azienda Ospedaliero-Universitaria "Policlinico Vittorio Emanuele" di Catania.

La salute

Scure sui farmaci omeopatici due su tre fuori dal prontuario

Tra un anno la vendita sarà subordinata all'autorizzazione dell'Aifa
Dalle aziende chiesto il via libera solo per tremila prodotti su novemila

MICHELE BOCCI

MENO preparati omeopatici a disposizione degli italiani, spese in aumento per le aziende produttrici con rischio di crisi per le più piccole. La rivoluzione nel mondo della medicina non convenzionale nata in Germania alla fine del Settecento è iniziata e nel giro di qualche mese ci sarà un crollo delle tipologie di sciroppi e granuli in vendita in farmacie ed erboristerie. Si passerà dalle circa 9mila specialità disponibili all'inizio di quest'anno a un massimo di 3mila per la fine del 2018, quando sarà concluso l'iter delle autorizzazioni, e sempre che tutti i prodotti per i quali è stato chiesto il via libera lo ottengano. Sì, perché, dal primo gennaio 2019 potranno essere venduti solo i rimedi omeopatici inseriti in un apposito prontuario stilato dall'Aifa.

Una prima conseguenza è che già adesso sono stati tolti dal commercio molti prodotti: secondo alcune stime ne sono rimasti in circolazione circa 6mila. Si vedrà più avanti se la novità ridurrà la diffusione in Italia dell'omeopatia, che negli anni più recenti ha assistito a un calo delle vendite dei suoi rimedi. Del resto accanto ai tanti che assicurano di trarre benefici da questa disciplina, ci sono molti scettici, che ricordano come non abbia basi scientifiche convincenti.

Quello che sta accadendo è la conseguenza di un riconoscimento

Le imprese: troppo costoso presentare i dossier per l'immissione in commercio

to che aveva fatto cantare vittoria ai produttori e ai sostenitori dell'omeopatia. Con una legge del 2016 si è infatti deciso che anche questi preparati, fino ad ora messi in vendita liberamente, debbano avere l'Aic, autorizzazione all'immissione in commercio da parte dell'Aifa, l'Agenzia del farmaco. Proprio come succede per i medicinali allopatrici, ma in forma più semplificata.

La norma prevedeva che entro il 30 giugno le imprese omeopatiche presentassero i dossier per i prodotti dei quali volevano l'autorizzazione. Ebbene i fascicoli consegnati ad Aifa sono circa 3mila. Gli altri preparati sono stati esclusi, perché poco redditizi. Del resto la registrazione è costosa. In questa prima fase si è deciso di farla pagare alle imprese mille euro ma in futuro si salirà sui 10-20mila a dossier. Oltretutto bisogna rinnovare la richiesta ogni 5 anni e se ci sono dei cambiamenti nelle componenti del rimedio omeopatico, o anche delle modifiche societarie di chi lo produce, vanno pagate integrazioni da 1.500 euro alla volta. Questo ha costretto i produttori a selezionare, decidendo cosa meriti gli investimenti necessari per l'Aic ed eliminando quello che viene venduto poco.

«È stata una norma europea a imporre all'Italia di agire in questo modo — spiega il direttore dell'Aifa Mario Melazzini — Tra

l'altro è andata in proroga per anni. Adesso ci siamo e noi abbiamo rinforzato l'ufficio valutazioni medicinali, che ha pianificato il lavoro in modo da dare il via libera ai dossier entro il termine previsto dalla legge, cioè il 31 dicembre 2018». Non è facile stimare a quanti preparati sarà data l'autorizzazione. Comunque, vista la natura dell'omeopatia, eventuali esclusioni non saranno legate alla pericolosità di effetti collaterali o all'inefficacia dei prodotti. «Più che altro si guarderà se i dossier sono a posto dal punto di vi-

sta formale», spiega ancora Melazzini.

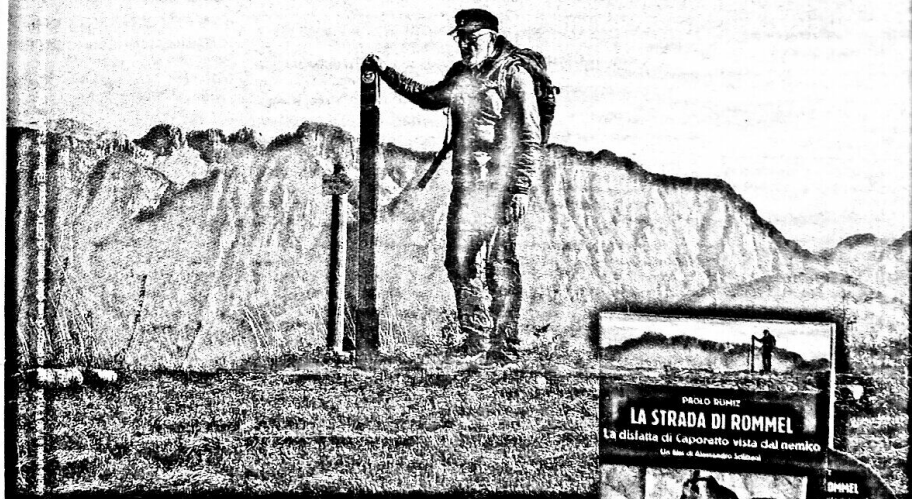
Mentre l'agenzia del farmaco ha già iniziato a valutare e autorizzare i primi prodotti, le aziende italiane sono preoccupate. «Abbiamo dovuto sostenere onerosi investimenti per adeguarci alle richieste di Aifa», dice il presidente di Omeoinprese Giovanni Gorga, sottolineando come le aziende omeopatiche hanno dimensioni inferiori rispetto alle aziende farmaceutiche. «Il decreto Tariffe della ministra Lorenzin del febbraio 2016 stabilisce

tariffe assolutamente improponibili. Si tratta dell'ennesima mossa che va a penalizzare l'industria nazionale, lasciando invece carta bianca alle aziende straniere che, in Europa, sottostanno a regole e condizioni economiche meno stringenti». Le tariffe per registrazioni e variazioni sono considerate troppo alte. Già ora hanno costretto molte realtà a ritirare tanti prodotti dal mercato, più avanti ci potrebbe essere «la chiusura della produzione e la perdita di posti di lavoro».

COMPTON/CONTRASTO

L'ALTRA CAPORETTO. La storia ha sempre due facce.

“Ci guarderemo con gli occhi di un combattente assai speciale. Un uomo che, dopo ventinove mesi di offensive frontali italiane costate un'ecatombe, ci sorprende con manovre-lampo che polverizzano i teoremi sulla guerra di posizione.”
Paolo Rumiz



PAOLO RUMIZ, "LA STRADA DI ROMMEL. LA DISFATTA DI CAPORETTO VISTA DAL NEMICO".

Paolo Rumiz torna sui luoghi di una grande sconfitta italiana e ci aiuta a rileggere i fatti. Una narrazione alla rovescia, un viaggio che segue da vicino il Primo Tenente Erwin Rommel, tra i protagonisti dello sfondamento austro-tedesco sul fronte di Caporetto il 24 ottobre del 1917, e il suo percorso da Tolmino fino alla vetta del Matajur. Un'impresa che è storia e mito al tempo stesso.

Iniziativa editoriale repubblicana.it Segui su le iniziative editoriali

IN EDICOLA

GEDÌ
GRUPPO EDITORIALE
la Repubblica

**L'omeopatia
in Italia**
290 milioni
il fatturato dell'omeopatia
in Italia nel 2016

-4,8%
Il calo del fatturato
tra il 2015 e il 2016

-7,4%
Il calo dei prodotti venduti
tra il 2015 e il 2016

15 milioni
La riduzione dei guadagni
dell'omeopatia
tra il 2015 e il 2016

9.000
I prodotti omeopatici
sul mercato
al primo gennaio 2017

3.000
I prodotti per i quali
le aziende hanno
presentato richiesta
di autorizzazione all'Aifa

25.000
Le confezioni vendute
in tutto il 2015

8 milioni
Gli italiani che usano
l'omeopatia almeno
una volta all'anno

Per cosa si usa
63,6%
Riniti, raffreddori, influenza
30,4%
Dolori articolari
o muscolari
21,8%
Allergie e problemi
dell'apparato
respiratorio

Chi la utilizza
60,4%
Donne tra i 35 e i 54 anni
53,7%
Persone con istruzione
superiore

Su consiglio di chi
22,6%
Farmacista
21,7%
Parenti e amici
15,3%
Medico generico
14,1%
Medico specialista

1-3
I prodotti
che le aziende
hanno presentato
al loro pazienti

cinque dei sei imputati: il capomafia Francesco Arcuri e i mafiosi Salvatore Ingrassia, Antonino Abbate, Paolo Cocco e Francesco Castronovo. Negli atti depositati la figlia del penalista ha raccontato di un «padre tranquillo e allegro». E lo ha ripetuto in aula: «Nei giorni precedenti non ho notato nulla di strano. Era un momento felice della nostra vita e papà non sembrava preoccupato. Mi stavo sposando e lui parte-

LA REPUBBLICA - PALERMO VII - 27/10/17

SULL'INCIDENTE LA DIREZIONE HA AVVIATO UN'INDAGINE

Cervello, si ferisce nel bagno: operato al tendine



L'ospedale Cervello

Una vicenda che potrebbe finire con una denuncia e sulla quale comunque la polizia ha deciso di vederci chiaro. Un ragazzino di 15 anni, dimesso dall'ospedale Cervello dopo un ricovero in pediatria per un'ingessatura alla gamba è stato ricoverato per la seconda volta. È rimasto ferito a una mano mentre si trovava in uno dei bagni dell'ospedale. A quanto pare il ragazzino in bagno si sarebbe appoggiato a un lavabo che però si è staccato dal muro. L'adolescente si è

cipava a tutti i preparativi».

Il sabato precedente all'aggressione, però, sarebbe successa qualcosa di strano. Un episodio che per i carabinieri non è connesso al delitto. Marzia Fragalà lo ha messo a verbale davanti ai carabinieri il 18 aprile del 2013.

«Quel sabato mattina erano in studio mio padre e Vincenzo Oliveri, il marito della segretaria, è lui che mi ha riferito che arrivavo

no due uomini che ha detto di sapere che erano del "Capo" - ha messo a verbale - i quali avrebbero chiesto di parlare con mio padre. Pochi minuti dopo Oliveri sentì la voce alterata di mio padre che cacciava quelle persone dallo studio dicendogli di non tornare più. Oliveri avrebbe ascoltato lo sfogo di mio padre il quale gli confidava che quelle persone erano andate da lui a chiedergli soldi per le famiglie dei detenuti.

ferito a una mano e ha dovuto subire un intervento per un tendine reciso. È ricoverato a Villa Sofia. Il padre sarebbe ritornato in ospedale dopo l'intervento per fotografare il bagno ma gli sarebbe stato vietato l'ingresso. L'uomo ha chiamato allora il 113 e la Scientifica è intervenire per i rilievi del caso. Dall'azienda ospedaliera dicono: «La direzione ha immediatamente avviato un'indagine conoscitiva per chiarire i dettagli e la dinamica dell'accaduto».

ro.ma.

Papà proprio in quei giorni mi disse di non scendere da sola in garage perché temeva una rapina».

Qualche anno prima un altro tentativo di estorsione era stato denunciato dall'avvocato ai carabinieri. In aula ieri lo ha riferito l'avvocatessa Loredana Lo Cascio. È lei che ha ricordato che quattro giorni prima dell'aggressione l'avvocato Fragalà era impegnato nella difesa di Vincenzo Marchese e Salvatore Fiumefreddo sotto processo come prestanomi del capomafia di Pagliarelli, Nino Rotolo: i due indagati avevano fatto delle confessioni. Fragalà lesse in aula la lettera con cui la moglie di Rotolo si scusava con Marchese per i guai giudiziari che gli aveva provocato il marito. Secondo l'accusa dopo quella udienza partì la decisione del clan mafioso di punirlo.

«Papà manca tanto in casa. Lui era un uomo presente e mi coinvolgeva in tutte le sue iniziative, dalla professione al suo impegno in politica, si circondava sempre di amici - dice Marzia fuori dall'aula, ancora commossa - e soffro perché ci sono due nipoti che non conosceranno mai il nonno».

PETRALIA SOTTANA

Guasto in ospedale le sale operatorie restano vietate

Sale operatorie chiuse da giorni all'ospedale Madonna dell'Alto di Petralia Sottana per il blocco del gruppo elettrogeno centralizzato. A causare la chiusura delle sale operatorie, almeno fino a domani mattina, le batterie scariche del gruppo di continuità che garantiscono l'energia elettrica in caso di blackout. Dall'ufficio stampa rispondono: «Le batterie sono state ordinate, la ditta fornitrice ha detto che non potranno arrivare prima del 3 novembre, così la direzione generale ha deciso di inviare a domani (oggi, ndr), tre gruppi elettrogeni carrellati che serviranno le tre aree: pronto soccorso, chirurgia e endoscopia».

i.m.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

LA SENTENZA

Sole 24 Ore - P. 27 - 27/10/17

Cassazione. Quando ci sono le condizioni per l'insorgenza della patologia

Risarcibile il danno causato dalla paura di ammalarsi

Giulia Bifano

Uberto Percivalle

È risarcibile il danno morale attinente al timore che una patologia fatale possa insorgere, laddove esistano condizioni mediche tali da comportare il rischio di contrarre tale patologia (e dove sia stata comunque riconosciuta la sussistenza di una malattia conseguente alla mancata adozione di misure di sicurezza).

Accanto a tale pronuncia, contenuta nella sentenza 24217/2017 depositata il 13 ottobre e destinata probabilmente ad avere un seguito e a essere citata in casi analoghi in futuro, la Corte ha ribadito la sufficienza di una relazione di causalità probabilistica per poter parlare di responsabilità del datore di lavoro nel caso di patologie contratte dal dipendente che abbia svolto mansioni a contatto con l'amianto (sentenza 19270/2017), nonché il fatto che la conoscenza della pericolosità delle fibre d'amianto (e la doverosità delle misure di volta in volta conosciute per contrastarla) possa essere fatta risalire quantomeno al primo decennio del novecento (anche se naturalmente non con lo stesso grado di conoscenze scientifiche acquisite successivamente).

La sentenza trae origine dal ricorso di un'autorità portuale, subentrata al provveditorato del porto nel 1995, che non aveva adottato l'utilizzo di mascherine protettive nello svolgimento delle mansioni degli scaricatori di porto, in tal modo esposti all'inalazione delle microfibre di amianto.

La Corte suprema ha confermato quanto già esposto dai giudici di Appello, circa il fatto che

IL CASO

Il dipendente ha contratto una malattia correlata alle mancate misure di protezione e ha temuto di sviluppare il cancro

la comparsa di placche pleuriche (riscontrate a mezzo di una Tac) consentiva di riconoscere a favore del lavoratore il diritto al risarcimento del maggior danno morale, dovuto «al patema e al turbamento provati per il sospetto di malattia futura, correlata al maggior rischio di contrarre il mesotelioma rispetto a soggetti con storie espositive comparabili ma non affetti da placche pleuriche».

L'autorità portuale ricorrente

aveva censurato il riconoscimento di tale risarcimento, sostenendo che fosse stato operato quasi come un'automatica conseguenza del riconoscimento del danno per la malattia amianto-correlata, ossia senza tenere conto dei reali pregiudizi sofferti dal lavoratore secondo il principio della doverosa "personalizzazione" del danno.

La Cassazione ha ritenuto l'obiezione infondata, sostenendo invece come il pregiudizio posto alla base del riconoscimento del danno morale liquidato dal giudice d'Appello fosse correttamente commisurato al timore del lavoratore di contrarre una malattia letale quale il mesotelioma a causa della presenza delle placche pleuriche. L'accertamento della sussistenza di queste ultime, a parere della Corte, ben giustificava la differenziazione della posizione del lavoratore rispetto a quella di colleghi ugualmente esposti al rischio di amianto, ma non affetti da placche.

Con tale decisione la Corte ha delimitato in modo chiaro e ancorato a elementi di prova oggettivi l'articolazione focalizzata di una voce di danno spesso temuta per gli spazi di discrezionalità che ha in passato concesso.